ANNO XVI. Mercoledì, 11 Marzo 1863 N. 70

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 34	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 15

Un mese

Non si dà corso a' richiami non sono accompagnati dalla fascia sotto cui spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 16, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dolizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 10 marzo

SENATO DEL REGNO

Il Senato ha approvato la proposta dell'imprestito di 700 milioni alla maggioranza di 116 voti favorevoli e 5 contrari.

La discussione ha occupate due sedute, senza però che la quistione finanziaria fosse discussa ed esaminata sotto i suoi vari aspetti. La relazione dell'on. Revel conchiudeva del resto in guisa che rendeva poco probabile una lunga discussione o sopratutto un'opposizione qualsiasi.

Tutti gli oratori hanno difatti riconosciuta la necessità dell'imprestito ed alle obbiezioni che poterono esser fatte rispose eloquentemente l'on. Scialoia col suo discorso d'oggi. Il ministro delle finanze svolse dinanzi al Senato i suoi intendimenti, trattò con larghezza di idee la quistione politica non meno che la finanziaria e non potè in molte parti che ripetere, sott'altra forma, l'esposizione che aveva fatto nella Camera elettiva.

Il Senato lo ascoltò con attenzione e simpatia ed appoggiò il ministero con un voto imponente.

I senatori compresero la gravità della quistione che si agitava ed accorsero numerosi a rafforzar il credito dello stato. L'opposizione del Senato ha però voluto passar in rassegna le sue forze. Essa non potè contare più di 5 voti sopra senatori 121. Se a que' cinque si chiedesse in qual guisa eglino credono si possa far senza dell'imprestito, probabilmente sarebbero molto impacciati a rispondere.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Roma, 6 *marzo*.

La congregazione di magnati tenuta lunedì a sera al palazzo Vaticano per ragionare sulla rinunzia del cardinale Antonelli, non vi so dire se nulla concluse, ma so bene che l'Antonelli gli ha fatti gracchiare a lor posta, rimanendo fermo nella deliberazione di ritrarsi dalle faccende politiche. Essendo molto adirato che il ministro dell'interno usa il potere dispoticamente, dispregiando perfino le deliberazioni del consiglio de' ministri e mettendosotto i piedi l'autorità della segreteria di stato, avrebbe voluto assolutamente che fosse esautorato e monsignor De Merode imbrigliato; ma ciò non entrando nell'animo di Sua Beatitudine, la quale non ha mai conferito ad un solo la privativa del soperchiare, non v'è stato modo di conciliare le discrepanze. Perciò l'Antonelli ha annunziato solennemente al corpo diplomatico la sua prossima ritirata; e gli sa un'ora mill'anni di andarsene al suo magnifico palazzo di Montecavallo comprato non ha guari dagli eredi della principessa di Sassonia, ed ivi, ricco d'ogni ben di Dio, vivere in panciolle. Il cardinale Altieri che era stato designato a succedergli, ha rifiutato l'onore, allegando che, come scolaro di Metternich, non potrebbe essere d'accordo coll'Austria, la quale ora ha abbracciato un nuovo sistema di politica. Allora sono stati rivolti gli sguardi al cardinale Morichini, vescovo di Jesi, del quale s'ignora ancora i sentimenti.

Un cameriere del cardinale Antonelli, per nome Liberato Aureli, il quale era amico del cav. Fausti, si è licenziato dal suo padrone per timore di non essere perseguitato dal Sagretti, o per isfuggire di essere accomiatato per rispetti umani. Antonelli comincia a correre per le bocche de' maledici come ingrato al papa, e non curante degli interessi della S. Sede.

V'è a temere perfino, che se il nuovo segretario di stato sarà debole nel contenere il focoso De Merode, anche preti e prelati visitevanno S. Michele. Tanto più sono arrabbiati i nostri padroni, in quanto che si comincia a penuriar molto di quattrini. Ora si vive proprio alla giornata e a forza di risecare e smungere le casse provinciali e gli scrigni de' frati. È stato imposto una tassa sulle rendite del capitolo di S. Pietro, e si pensa di metterne un'altra su quelle de' cardinali, e per giunta accrescere le tariffe doganali. Per questa paura i mercanti sgabellano ogni giorno molte merci che sono nei magazzini franchi del porto di Ripagrande, e in quelli della dogana di terra in piazza di Pietra, il che pure contribuisce ad ingrossare gl'incassi quotidiani che si consumano sollecitamente.

Ieri nei prati della Farnesina vi fu una gran mostra dei soldati francesi, dei quali una brigata è prossima a partire pel Messico. Siccome le notizie che giungono di colà sono poco fauste, quella dozzina di vescovi messicani che stanno qui aspettando la risurrezione sono male soddisfatti della fortuna. Intanto per causa del sequestro de' loro beni, sono rimasi al verde, e se vivono è mercè i sussidi di propaganda, che pure non sono molto lauti.

Sò che non piacerà a qualche diario francese, ma pure debbo dire che i briganti stanno nella macchia di Posi, e vanno e vengono nel comune per provvedersi dell'occorrente senza essere molestati neppur per ombra dai solerti gendarmi papalini, nè dai francesi mal pratici e di nulla informati. Non v'è persona in quei comuni circonvicini che ignori l'esistenza di questi malandrini e del loro capo Tristany o che non se li vegga sempre tra' piedi. Sta bene che i francesi sieno vigilanti, ma è vero altresì che con tutta la vigilanza, i briganti sono riusciti sempre a fare in pace il fatto loro nè tanto in silenzio o di sottecchi. A tal proposito aggiunga che il governo è in pratica di tentare qualche subbuglio nelle provincie di Sabina dell'Umbria e delle Marche, e per questo disegno tien gente a posta che andrà in quei luoghi a sparger seme di ribellione: avviso al governo italiano.

Ier sera il magnifico *Osservatore Romano* si rallegrava molto nel riferire che il prestito italiano non sarà negoziato in Francia, perchè un cotale ha ritratto le condizioni economiche del regno così in pessimo stato che non v'ha patrimonio fallito cui possano assomigliarsi. Dispiace veramente che le ingerenze esterne sui fatti nostri siano ridotte a sindacato signorile, e lascino trasparire che per l'affare de' capitalisti francesi tengano un addentellato in Italia per farvi quandochessia ciò che fanno ora nel Messico con pretesti ascosi. Ma nell'istesso tempo fidiano nel patriottismo degli italiani e nelle ricchezze della nazione per non aver mestieri più che tanto de' soccorsi esterni. Non bisogna passarsela dal notare che è molto maraviglioso udire fare i piagnistei sulle nostre economie coloro che sono gran parte cagione del male che si lamenta, non essendo innocuo si all'assetto economico che alla composizione unitaria della penisola e alla quiete degli animi e alla prosperità d'ogni maniera, l'ostinazione nell'impedire che l'unità sia formata.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Offerte pecuniarie dell'Emigrazione italiana d'oltre Mincio, raccolte dal* Comitato veneto centrale in Torino *per soccorsi alle vittime del brigantaggio.

VIII Lista

Conte Antonio Emo-Capodilista	L. 10; N. N. L. 2. Somma L. 12 »
Somma delle liste precedenti	» 2117 36
(*Continua*)	L. 2129 36

Offerte delle provincie italiane di oltre-Mincio per la soscrizione nazionale stessa.

1° I compatrioti del Trentino, associati solidariamente coi patrioti della Venezia, di Gorizia, di Trieste e dell'Istria nelle comuni aspirazioni nazionali di emancipazione assoluta dall'Austria e di unione integrale con la comune patria italiana, spedirono a mezzo del Comitato veneto di Milano, a questo Comitato veneto centrale, L. 900, quale prima loro offerta per la soscrizione nazionale contro il brigantaggio, e l'accompagnarono con il seguente generoso e patriotico indirizzo:

Onorevole Comitato!

La somma di L. 900, che vi trasmettiamo, è la *prima* offerta che manda la città e provincia di Trento alla sottoscrizione nazionale pei danneggiati dal brigantaggio.

Per quanto tenue essa sia, avrà pure, speriamo, qualche valore agli occhi di tutti quelli che dall'una parte tengono conto delle intenzioni e dall'altra sanno od immaginano quanto sia difficile il raccogliere per vie lente e nascoste il *danaro d'Italia* in un paese in cui l'occhiuta prepotenza del governo straniero punisce non solo l'operare a beneficio della patria, ma perfino l'amarla ed il chiamarsene figli.

Ora il danaro che vi mandiamo valga almeno a dimostrazione del nostro affetto alla causa nazionale ed a protesta contro il dominio straniero che ci opprime e che non lascia intentata alcuna via per farci credere, se non paghi, chè nol potrebbe, almeno rassegnati; valga a provare come anche questa estrema, ma non ultima parte d'Italia, vive della vita comune della nazione; come negli animi nostri si ripercuote non solo ogni gioia, ma ancora ogni dolore della patria; ed ogni suo pericolo, ogni suo danno, ci paia danno e pericolo nostro: come infine nè la durissima condizione in cui siamo una speranza ci sorregga e conforti; la speranza che, sanate le piaghe onde sono afflitte le provincie meridionali, il prode, che già fin d'ora riguardiamo ed amiamo come nostro Re, possa quanto prima raccogliere intorno a sè tutti i valorosi suoi figli e sospingerli e guidarli egli stesso a quella guerra da sì gran tempo invocata, che ci ricondurrà in seno alla libera famiglia italiana dalla quale la sola violenza ci tiene ancora divisi.

Trento, il 28 febbraio 1863.

Prima offerta del Trentino L. 900 »

2° I cittadini di Schio (provincia di Vicenza) concorrono in questa manifestazione nazionale con l'offerta di » 260 »

Somma L. 1160 »

Somma delle precedenti offerte di Padova, Vicenza, Gorizia, Trieste e dell'Istria . . . . . » 2406 50

(*Continua*) L. 3566 50

LA QUISTIONE DELLA POLONIA

Leggesi nel giornale la *France* del 9 marzo:

Un giornale di questa sera annunzia che S. M. l'imperatore Napoleone avrebbe indirizzata una lettera autografa all'imperatore Alessandro. Esso crede anzi di poter « supporre ed indovinare il senso di questo documento confidenziale. »

Noi crediamo che fra Parigi e Pietroburgo furono scambiate delle comunicazioni importanti, ma v'ha una grande differenza fra semplici comunicazioni ed una lettera autografa dell'imperatore.

Scrivono allo stesso giornale da Francoforte in data 8 marzo:

L'*Europe* assicura che l'Inghilterra, l'Austria e la Francia sono d'accordo per inviare alla Russia non una nota collettiva ma delle note separate nel senso della nota francese in favore della Polonia. Le potenze domandano che la Polonia sia pacificata mediante l'applicazione dei trattati.

Leggesi nella *Nation* del 9 marzo:

Secondo notizie spedite dal nostro corrispondente di Varsavia, la prima cura di Mierolawski fu d'intendersi col generale Langiewicz e di concertare con lui i movimenti delle truppe degl'insorti. Noi possiamo affermare contro certi rumori ostili alla Polonia, che questa nazione comprende benissimo la necessità dell'accordo fra i capi dell'insurrezione.

Il piano adottato fin dal principio d'evitare ogni grande battaglia e stancheggiare le truppe russe con una guerra di piccole scaramucce, sembra aver fino ad ora riuscito. Questa tattica permette all'insurrezione di conservare lungamente i vantaggi offertile dalla topografia del paese, composto di paduli e foreste estesissime, dove gl'insorti possono all'uopo trovare un sicuro rifugio.

La *Corrispondensa Scharf* ha quanto segue:

Dietro a quanto scrivono da Vienna allo *Czas*, l'Austria farà causa comune colla Francia e coll'Inghilterra nella quistione polacca ed ha già su tal proposito spedito un dispaccio relativo alla corte di Pietroburgo. Il gabinetto di Vienna fa appello ai trattati del 1815. Quanto allo stile del dispaccio, esso è grave e pieno d'energia, senza perciò oltrepassare i confini d'amichevoli osservazioni. Il gabinetto francese esso pure farà appello nella sua nota ai trattati, ma fa calcolo sopratutto sulla magnanimità di Alessandro II. Il dispaccio del gabinetto di S. Giacomo è il più energico di tutti.

Sembra che a tutte queste note il gabinetto russo, onde guadagnar tempo, non farà che delle vuote promesse.

AFFARI DI GRECIA

Scrivono da Sira, 1 marzo, al *Tempo* di Trieste:

Dai passeggieri giunti dal Pireo, ecco quanto potei sapere circa i recenti fatti della capitale.

Lunedì scorso il governo venne prevenuto che il console di Baviera cav. Bernau teneva spesse conferenze con persone sospette, e che esso avesse spedito anche del denaro e delle armi nella Messenia e nella Maina, dove la tranquillità non è del'a più perfetta, e dove, a quanto pare, il partito poco numeroso della caduta dinastia, approfittando della miseria di quelle popolazioni con del denaro sparso a proposito, trovò molti seguaci. Di più quegli ufficiali superiori che dovettero colla partenza del re lasciare la Grecia, fra i quali vi nomino il colonnello Bozzaris, già ministro, i generali Caradjà e Spiro-Millios, il generale Colocotronis, il capitano Rosa, ed altri, dopo essere stati a Monaco, ora trovansi tutti a Zante, anzi da qualche tempo erano in gran movimento; la vicinanza di Zante colla Messenia e colla Maina, possono a sufficienza spiegare il perchè quei signori eleggessero a loro domicilio quell'isola.

Il governo, avvertito già delle mene del Comitato di Zante, allarmato dalle nuove della Maina e Messenia, allorchè venne al corrente della condotta del cav. Bernau, lo fece sorvegliare. Giovedì intanto, travestito da marinaio, e proveniente da Zante, sbarcò al Pireo il sanguinario colonnello Bazzaretto, il quale riconosciuto, venne tosto arrestato, unitamente ad un altro ufficiale, ch'erasi recato ad incontrarlo.

Dopo il primo interrogatorio di questi due ufficiali si fecero dei nuovi arresti, e finalmente il governo venne a scoprire ch'esisteva un Comitato bene organizzato, di cui scopo era il ritorno della dinastia bavarese, e che uno dei principali agenti era appunto il cav. Bernau, che da oltre 20 anni dimora in Atene.

La posizione del signor Bernau come console bavarese, pose in imbarazzo il governo; il ministro degli esteri però espose i fatti che esistono a carico del Bernau alle varie legazioni, e comunicò che l'avrebbe espulso dagli stati greci; le legazioni delle potenze protettrici sembra abbiano accolto favorevolmente tale comunicazione, mentre il Bernau ricevette ordine di lasciare la Grecia entro 48 ore, e venerdì si recò al Pireo presso il signor Ivich, agente del Lloyd, e viceconsole d'Austria, onde attendere la partenza del vapore del Lloyd per Trieste, che parte il sabato alle 6 pom.

Dimenticai dirvi come il signor Ermanno Bernau fosse agente del Lloyd austriaco in Atene.

In questo frattempo il potere esecutivo eseguì molti arresti, fra cui quelli del Tolmides, Rodios, Sapunzaki, Miconnis, Clados e altri, tutti ufficiali, e dalle perquisizioni operate, risultava, sembra, essere il Bernau non semplice agente del Comitato, bensì l'anima del complotto, quindi il di lui arresto era cosa indispensabile per la sicurezza dello stato. Arrestare un console, non era cosa facile; narrasi però che una legazione abbia suggerito al governo di chiedere un parere ad un Consiglio di giurisprudenti, il che fu eseguito, e copia di tal parere fu comunicata per nota alle legazioni, di cui due, dicesi, risposero riconoscendo al governo il diritto di agire. Sulla verità dei fatti non mi fo garante, scrivendovi solo quanto potei sentire dai passeggieri, più o meno informati.

La conclusione fu, che sabbato un delegato del potere esecutivo con un forte distaccamento di truppa, presentavasi al Pireo, per arrestare il Bernau; com'è naturale la popolazione del Pireo avrà prevenuta la forza, ed un attruppamento considerabile minacciava d'invadere la sancelleria del Lloyd, ed appropriarsi dell'ospite che si mal a proposito venne ad incomodare il sig. Ivich. Il delegato dell'assemblea giunse a tempo per impedire degli inconvenienti, mentre, da quanto mi consta, l'agenzia del Lloyd è in pari tempo anche la cancelleria vice-consolare d'Austria.

Dopo vive discussioni fra l'Ivich e il delegato della costituente, il Bernau venne consegnato; se però la forza che serviva di scorta fosse stata meno numerosa, il popolo l'avrebbe fatto a brani.

Condotto in Atene, gli venne fatta una perquisizione domiciliare, e gli furon trovati molti documenti assai compromettenti agli personaggi in Atene, nelle provincie ed all'estero, nonchè una lista di tutte le persone che aveaa ricevuto il danaro.

Insomma ora trovasi a mani del governo ogni prova necessaria per mandare ai tribunali sotto accusa d'alto tradimento varii personaggi. Di più si rendon palesi le intenzioni dei nostri amici in Baviera ed altrove. Di quest'affare l'assemblea, ora potere esecutivo, se ne occuperà in seduta pubblica, e non dubito che se ne udiranno delle belle. In casa di Bernau si trovò pure la somma di 800 mila dramme, resto d'un milione che gli venne inviato dall'estero; del resto queste cose tutte si vedran chiaramente fra due o tre di e forse faran più chiare di quanto conviene le mene di alcuni buoni amici della patria, che dimorano all'estero.

Ora il Bernau e i suoi complici sono in buona custodia e dalla guardia degli accademici non si evade.

Circa il candidato al trono, nulla di nuovo; parlasi d'un principe danese, che sarà proposto al suffragio della nazione, dalle potenze.

Io ritengo che l'Inghilterra, padrona assoluta della situazione, ha già pronto il re, e all'ora venuta, lo passerà innanzi; ritengo che l'ora non dovrebbe esser lontana. Una frazione vorrebbe che il duca di Genova, il duca di Savoia e il principe

Carignano reggente; anzi il partito che mise innanzi tale idea, si agita molto, e conta anche molti aderenti; chi però dovrebbe pel primo parlare, cioè Ellios, tace; ritengo quindi che non sia gradita all'Inghilterra tale candidatura.

Fra le riforme amministrative del nuovo governo, la prima fu il decreto che richiama tutti gli ambasciatori, meno quello di Costantinopoli, restando le legazioni del Belgio incaricate degli interessi greci; verranno pure aboliti tutti i posti di consoli pagati, fuori della Turchia, incaricando della gerenza provvisoria negozianti greci.

Dalla *Kilo*, giornale greco che si pubblica in Trieste, togliamo la seguente circolare che il ministro degli affari esteri del governo greco diramò ai consoli greci all'estero:

Atene 15-27 *febbraio* 1863.

Signore, La malignità, intenta ad intimorire l'opinione pubblica in Grecia e porre in pericolo la tranquillità dello stato, malvagiamente diffuse la voce che gente, ognor pronta a darsi al primo venuto e servire alle più infami intenzioni, ordisce trame abominevoli contro l'onore e la sicurezza della patria, trame intese a quanto dicesi a reintegrare la dinastia bavarese, la quale tanto dalla nazione che dall'assemblea dei suoi rappresentanti fu con atto solenne, e per sempre, esclusa dalla successione del trono greco, dichiarato vacante con decreto dell'assemblea nazionale.

Sebbene tale attentato sia affatto privo di senso ed impraticabile contro l'amor patrio dei greci, nonperciò il governo provvisorio sorveglia attentamente le mene di tal gente e sarà al caso di sventare con fermezza e perseveranza le sue colpevoli macchinazioni.

Vi do facoltà di significare ufficialmente a chiunque e ciascuno, a' forestieri e connazionali dimoranti nella vostra città che ogni tentativo intento a ripristinare la decaduta dinastia verrà considerato vano e demente; che nessun principe della famiglia di Baviera non potrà d'ora in poi regnare in Grecia, se non coprendo la via che conduce al trono con rivi di sangue e piramidi di cadaveri; che ogni greco sognante tale restorazione, oppure intendendosi coi forestieri che la desiderano, commetterebbe delitto d'alto tradimento, pel quale verrebbe punito con tutto il rigore della legge. — La nazione greca non può permettere a nessun cittadino di non sottomettersi alla unanime e sovrana di lei volontà.

Colga l'opportunità per invitar V. S. di smentire ufficialmente quanto vien asserito in un carteggio pubblicato nella *Gazzetta d'Augusta* che contiene l'originale d'un preteso proclama in favore del decaduto re, il quale sarebbe stato stampato in Atene, e favorevolmente accolto dal partito moderato.

Nulla di più assurdo può esservi della asserzione del giornale bavarese; nessuno in Grecia, nè come individuo, nè in qualità di partito politico si è mai immaginato di pubblicare un tal proclama. Tale pubblicazione sarebbe gravissimo delitto, oppure opera da demente.

Date pubblicità alla presente, ed aggradite, ecc.

Il ministro
D. E. Maurocordato.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 10 MARZO.

Presidenza del senat SCLOPIS, *vice-presidente*.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colla lettura del verbale della tornata antecedente che è approvato. Si comunicano degli omaggi.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge relativo all'imprestito.

AUDIFREDI prosegue il discorso incominciato nella seduta di ieri. Ripete alcune delle cose già dette intorno alla questione di Roma. Passando a parlare della politica interna, crede che l'autorità dei prefetti vada accresciuta; raccomanda al ministro di mostrarsi avveduto nella scelta delle autorità provinciali ed invigilare attentamente sulla loro condotta.

Entra finalmente nell'argomento delle finanze. Lamenta la soverchia libertà lasciata ai comuni di imporre tasse, locchè dà luogo ad una grande disparità fra i carichi dei contribuenti dei vari comuni. Dice che il nostro sistema finanziario iniziato dal conte di Cavour e fondato sul libero scambio ha già fatto tattiva prova e ci condurrà alla rovina. Accenna al trattato commerciale colla Francia che ritiene dannoso alle nostre finanze.

Augura al ministero la forza morale necessaria per far le economie promesse e sopratutto per levarsi d'attorno gl'impiegati *parassiti*. Colla metà degli impiegati che abbiamo adesso, perchè fossero abili ed affezionati al governo, si farebbero meglio gli interessi del paese. Si facciano rigorose indagini sugli impiegati e si tolgano di mezzo gl'inetti.

Dichiara di essere disposto ad appoggiare tutti i ministeri che sapranno fare delle economie e sopratutto liberarsi dallo *spirito di consorteria*, ch'è quello che rode le nostre finanze.

Fa voti affinchè si costituisca nel Parlamento una forte e compatta maggioranza, che aiuti il governo nell'arduo compito di riordinare la cosa pubblica.

Quindi ritorna a parlare della politica estera. (*Rumori d'impazienza*) Fa cenno della questione polacca. Spera che si verrà ad una transazione fra la Polonia e la Russia. (*Rumori e conversazioni particolari*)

Termina riepilogando le cose dette nel suo discorso.

VACCA. Risponde al senatore Montanari, il quale biasima la politica di raccoglimento da lui lodata. Protesta che lodando questa politica, volle solamente invitare il governo a non disgiungere l'ardimento nelle grandi questioni europee, dalla prudenza.

SCIALOIA. L'esposizione e le proposte del ministro delle finanze meritano encomio ed hanno prodotto ottima impressione, anche nelle Borse europee. Due cose si richiedono per ottenere lo scopo che il ministro si propone. Attuare i mezzi necessari per riordinare le finanze e seguire una buona politica.

Il ministro promette il pareggio fra quattro anni e ci ha esposto in qual modo intenda conseguirlo. Veramente le sue proposte sono piuttosto un'indicazione di tendenze che un'indicazione di mezzi; ma se queste tendenze saranno seguite, ci condurranno certamente al pareggio.

Io non posso a meno di esser lieto delle promesse ch'egli ci fa di badare alle economie. Riguardo però alla *burocrasia*, credo che a questo vocabolo gli oratori che mi hanno preceduto abbiano attribuito un significato improprio. Burocrazia non significa già moltitudine, esuberanza di impiegati ma preponderanza dei pubblici funzionari nella cosa pubblica. A torto qualche oratore ha accusato gli impiegati d'inettezza e di mancanza di patriotismo. Io che fui a capo di varie pubbliche amministrazioni posso dichiarare ch'essi per patriotismo e per abilità nel disimpegno delle loro funzioni sono superiori a questi rimproveri. (*Applausi*) Il vizio sta nelle leggi e la burocrazia non sarà tolta che mediante il discentramento.

Ed anche il vocabolo discentramento è comunemente male inteso ed adoperato. Il discentramento è di due sorta. O consiste nell'estendere le attribuzioni delle autorità preposte ai subcentri, ed in tal caso lo chiamerei piuttosto subcentramento. O consiste nell'abbandono di una parte delle attribuzioni del governo ai privati ed alle corporazioni, ed allora è discentramento propriamente detto. Il subcentramento è dannoso se non è completo. Non basta che diate a quelle autorità la facoltà di provvedere in certi casi, è necessario che loro s'imponga il dovere di dare questi provvedimenti. Così si fa in Inghilterra, dove perciò non si crede menomata la responsabilità ministeriale. Se altrimenti operassimo non avremmo che una maggior quantità di ruote che incaglierebbero l'andamento della macchina governativa.

Dal subcentramento e dal discentramento otterremo grandi economie, otterremo sovratutto che sarà semplificata la pubblica amministrazione.

Il ministro spera un aumento nelle imposte dirette ed indirette. A questo proposito non posso a meno di combattere quanto ha detto l'on. senatore Audiffredi riguardo al sistema finanziario inaugurato dal conte di Cavour. Quel sistema ha fatto ottime prove nel piccolo Piemonte, lo ha posto in grado di sopportare le imposte che ora il senatore Audiffredi teme non si possano estendere ad altre provincie d'Italia. (*Approvazione*)

AUDIFFREDI. Domando la parola.

SCIALOIA. Nel trattato di commercio colla Francia noi modifichiamo leggermente le nostre tariffe, mentre la Francia muta interamente il suo sistema di proibizione.

L'oratore entra in alcuni particolari intorno a questo trattato; indi prosegue:

Si è detto che il sistema del conte di Cavour ha diminuito il valore delle proprietà fondiarie. Ciò non è esatto. Per accrescere il valore di queste proprietà non convien ricorrere al protezionismo, ma ad un nuovo impiego di capitali nella terra; e a ciò provvederanno le nuove istituzioni di credito ed il riordinamento del sistema ipotecario del quale ora si occupa il ministro di grazia e giustizia.

Per persuaderci che l'amento della rendita delle imposte non è utopia, volgete lo sguardo a ciò che rendevano le imposte in Francia nel 1789 con una popolazione di 24 milioni di abitanti. Per raggiungere quella cifra, la rendita delle nostre imposte dovrebbe aumentare di 140 milioni. La Francia più tardi, nel 1815, era esausta dalla rivoluzione e dalla guerra, ebbene nel 1824, cioè nove anni dopo, mediante una buona amministrazione, l'aumento della rendita delle imposte superò i 200 milioni.

Ho detto che per ottenere questi risultati è necessaria anche una buona politica. Abbiamo udito un oratore che ha consigliato la politica di raccoglimento, ed un altro che ha detto di confidare solamente su 100,000 soldati. Io non credo che la nostra politica debba essere solamente di raccoglimento, nè che tale sia la politica del ministero. Ma la nostra attività deve anzitutto rivolgersi all'ordinamento delle finanze e della pubblica amministrazione che ci darà una forza maggiore di 300 mila soldati. L'Italia è ora abbastanza grande per aver rivolti sopra di sè gli occhi di tutta Europa. Certi mezzi in politica che convenivano al piccolo Piemonte, non possono convenire ad una grande nazione. D'altro canto l'Italia non è ancora abbastanza forte per fare da sola ciò che vuole. E d'altronde io sono d'avviso che nessuna nazione in Europa possa fare da sola ciò che le piace.

Ma noi dobbiamo fare assegnamento principalmente sulla forza morale che acquisteremo in Europa. Certamente è assai più difficile di conseguirla perchè le nostre relazioni coll'Europa sono turbate dalla quistione di Roma. Ed appunto perciò dobbiamo evitare gli atti imprudenti ed inopportuni. Noi conseguiremo la fiducia dell'Europa ordinandoci. E l'ottenere ciò sta in nostra mano.

Se ci occorresse un conforto al dolore che proviamo nel dover sottoporre il paese a nuovi sacrifizii lo troveremmo nell'accoglienza fatta dall'Europa all'annunzio del nuovo imprestito. La borsa non si scuote. I primari banchieri passano il Moncenisio ed il ministro delle finanze non perde un momento, la sua serenità. (*Ilarità*) Ciò ne fa lecito di credere che le nostre speranze non andranno deluse. (*Applausi*)

PRES. dà la parola al senatore Audiffredi, ma gli rammenta che a termini del regolamento sono vietate le discussioni a modo di dialogo fra i vari senatori.

AUDIFFREDI risponde fra i rumori e le conversazioni particolari del Senato, alcune parole al senatore Scialoia sul sistema del libero scambio e sul trattato commerciale colla Francia. La Francia, egli dice, riceverà da noi la materia prima della quale ha bisogno e ci darà materie ch'essa ha interesse di far entrare fra noi.

DI REVEL (relatore dell'ufficio centrale). Mi è agevole riassumere la discussione. Nessuno combatte le conclusioni dell'ufficio centrale. Potrei dispensarmi dall'aggiungere altre parole. Tuttavia io mi permetto di svolgere alquanto le cose dette nella relazione, e che in questa, a cagione della brevità del tempo concessomi, non potei sviluppare quanto avrei voluto.

La relazione constata che dopo 20 mesi dal prestito precedente di 500 milioni, se ne chiede un altro di 700 milioni, e che i mezzi proposti 20 mesi or sono per ottenere il pareggio non vennero attuati. Io non accuso il presente ministero. Abbiamo avuto in due anni quattro ministeri ed il frequente succedersi dei ministeri è la cagione del disordine che regna nella pubblica amministrazione, giacchè il cambiamento de' sistemi nasce dal cambiamento delle persone.

Reca poi meraviglia che in tre o quattro anni il nostro bilancio si sia di tanto accresciuto. Secondo me questo aumento straordinario dipende da ciò che nel 1859 il governo fu investito dei pieni poteri e se ne valse non solamente per ciò che riguardava la guerra ma per tutti i rami della pubblica amministrazione. Si credette che tutte le spese per la guerra fossero da approvarsi ciecamente senza badare se fossero indispensabili pei bisogni del momento o potessero essere ritardate. Io ricordo che appunto in quel tempo si pubblicò un decreto per rifabbricare la fabbrica dell'arsenale! (*Sensazione*) L'esempio del ministero della guerra venne seguito dalle altre amministrazioni. Finchè il ministro delle finanze non avrà nei consigli della Corona tanta influenza da mettere un argine alle spese dei suoi colleghi, non potremo riparo al male. Alcune amministrazioni riordinate recentemente hanno un numero favoloso d'impiegati. Una direzione del demanio nelle provincie meridionali ha sette impiegati per sorvegliare altri sette impiegati che da lei dipendono. (*Ilarità*)

Io lodo il signor ministro per la chiarezza e la schiettezza della sua esposizione. Il miglior modo di inspirare fiducia si è appunto di esporre schiettamente le cose come stanno. Ripeterò poi quanto ho detto nella mia relazione riguardo all'amento delle entrate, cioè che in alcuni rami sarà maggiore di quello preveduto dal ministro. Per quanto concerne però il trattato di commercio colla Francia mi riservo intera libertà di giudizio. Io apprezzo le ragioni esposte dal senatore Scialoia, ma non posso dimenticare ch'egli prese parte alla stipulazione di quel trattato, epperciò si deve in qualche modo considerare come giudice in causa propria. (*Ilarità*) Dichiaro però fin d'ora che combatterò sempre quei trattati di commercio che non ci lasceranno la facoltà di modificare la nostra tariffa, quando lo crediamo conveniente.

Come ho detto nella mia relazione, purchè si entri risolutamente nella via additata dal ministro le condizioni delle nostre finanze miglioreranno. Forse in quattro anni non otterremo il pareggio, ma se avremo condotto a buon punto il riordinamento delle finanze, qualora fossimo costretti a contrarre un altro imprestito, lo otterremo a condizioni ben più favorevoli, mentre in caso contrario un altro imprestito sarebbe per noi rovinoso. (*Segni d'approvazione*)

Prima di chiudere il mio discorso io invito ancora il ministro delle finanze a presentarci il rendiconto dell'ultimo imprestito di 500 milioni. (*Vivi segni d'approvazione*)

MINGHETTI (ministro delle finanze). Non indagherò a chi spetti la colpa del presente dissesto delle nostre finanze, ma l'appoggio del Parlamento ci servirà di sprone a persistere nella via che conviene seguire per recarvi rimedio.

La relazione dell'ufficio centrale non muove alcuna obbiezione contro quanto da me è stato esposto e di ciò vado lieto. Io sono certo che conseguirà l'amento delle imposte da me preveduto. E me lo fa sperare lo scorgere come nell'ultimo trimestre dell'anno scorso abbiamo avuto risultati maggiori di quelli preveduti dalla Commissione del bilancio. I primi saggi dell'anno nel quale siamo entrati ci danno un nuovo amento sull'ultimo trimestre dell'anno passato. Specialmente la dogana di Napoli più severamente diretta, ha dato un aumento considerevole. Possiamo adunque riposare tranquilli riguardo all'avvenire.

Le obbiezioni mosse contro il trattato di commercio colla Francia sono state combattute dall'onorevole Scialoia. Aggiungerò solamente alcune considerazioni a quanto egli ha detto.

Qui l'oratore analizza alcuni articoli del trattato colla Francia e dimostra come non rechi danno alle finanze italiane. Indi prosegue:

Le promesse del ministero riguardo alle economie hanno trovato contraddittori. Più considero questo argomento e più mi pare che l'intento possa essere raggiunto.

Tanto io stesso come i miei colleghi siamo disposti ad introdurre notevoli economie nelle amministrazioni da noi dipendenti. La Camera dei deputati ha già incominciato ad introdurne delle considerevoli nei bilanci del ministero di agricoltura e commercio e del ministero dei lavori pubblici.

Sebbene il Piemonte dopo il 49 avesse dovute sottostare a spese straordinarie, tuttavia era naturale il credere che l'amministrazione di uno stato quattro volte maggiore qual'è l'Italia, dovessa costar relativamente meno. Eppure il bilancio non si è solamente quadruplicato, ma è aumentato in ben maggiori proporzioni.

L'oratore cita vari esempi e quindi prosegue:

Ciò dipende in parte dalle cagioni indicate dall'on. senatore Di Revel. Io non spero di ricondurre l'Italia ad un bilancio che sia in proporzione con quello del piccolo Piemonte, ma voglio ricondurla almeno ad un bilancio che tanto non si scosti dal giusto, mentre i servizi pubblici non sono ora migliori di quanto lo fossero nel piccolo Piemonte. (*Segni d'approvazione*)

Accetto di gran cuore le conclusioni dell'ufficio centrale. Confido che tutti i ministri mi seconderanno ed io assicuro il Senato che rimarrò fermo nelle mie risoluzioni. (*Bravo! bene!*)

Dirò poche parole sull'ordinamento interno. Il discentramento è una necessità per le tradizioni del paese e perchè la libertà politica si fonda su tutte le libertà civili. A ciò intenderanno le leggi che vi presenterà il ministero. La tutela governativa della quale si mostrarono teneri i senatori Vacca ed Audifredi ha già fatta cattiva prova.

Riguardo alla politica estera, osserverò prima di ogni altra cosa che tutti i ministeri italiani hanno accettato lo stesso programma, che consiste nel compiere l'unità nazionale, congiungendo l'ordine e la prudenza. La differenza sta nei mezzi da adoperarsi per raggiungere lo scopo. Gli onorevoli senatori Vacca e Montanari hanno citato l'esempio del conte di Cavour che stendeva ovunque la sua fila. Ciò è vero, ma il conte di Cavour non veniva dinnanzi al Parlamento a svelare i suoi piani, prima che i fatti fossero compiuti. (*Approvazione*) E ciò non si può pretendere nemmeno da noi.

Io non so da che l'onorevole senatore Montanari argomenti che noi abbiamo adottata una politica di raccoglimento. Ciò non risulta dai nostri atti nè dalle nostre parole. Non abbiamo pubblicato documenti diplomatici, perchè dopo l'esposizione del suo operato fatta dal passato ministero, ahn avvamo messe sufficiente per una simile pubblicazione. Noi vogliamo anzi tutto riordinare lo stato, perchè questo è, secondo noi, il miglior mezzo per risolvere anche le questioni estere. La riserva nella quale ci teniamo, tutela la nostra dignità e lascia libera la nostra azione. (*Segni d'approvazione*)

Per ciò che concerne la questione romana — noi abbiamo procurato di ricondurra ai suoi principii. Ciò era necessario per moderare le aspettative e le impazienze, le quali non servono ad altro che a ritardare il negoziati. In questa, come in tutte le questioni estere, noi sosteniamo e sosterremo il principio del non-intervento.

Se volgiamo indietro lo sguardo vediamo quanti sacrifizi abbia fatto il Piemonte dopo il 1849. Questo esempio sarà seguito dagl'italiani. Come Anteo toccando la terra ne ricevova nuovo vigore, così l'Italia quando si sentirà spossata, dall'esempio del Piemonte riceverà nuove forze. (*Vivi applausi*)

Si chiede la chiusura della discussione generale.

Posta ai voti è approvata.

Si approvano senza discussione gli articoli del progetto di legge.

Prima della votazione segreta il ministro delle finanze dichiara che presenterà il rendiconto dell'imprestito di 500 milioni, che non ha ancora presentato perchè mancavano alcuni dati di lievissima importanza.

Si procede alla votazione segreta sul complesso del progetto di legge, la quale dà il seguente risultato:

Votanti	121
Voti favorevoli	116
» contrari	5

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2 per la discussione del progetto di legge relativo all'acquisto, per parte del governo della stazione della strada ferrata livornese in Firenze.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 10 MARZO

Presidenza TECCHIO.

La tornata è aperta alle ore 1 35 minuti pom. con la lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si legge il sunto delle petizioni, talune delle quali viene dichiarata d'urgenza.

PRES. comunica che il deputato Minervini ha presentato un progetto di legge, che verrà trasmesso agli uffizii perchè ne autorizzino o meno la lettura.

Si concedono brevi congedi ai deputati Susani, Conforti, Marcolini ed altri.

Vengono accettate le demissioni offerte dagli onorevoli Lissoni e Muratori.

NICOTERA (per un fatto personale). Io ero assente quando l'on. nostro presidente comunicò alla Camera la lettera del deputato Vacca. Questi con una innocenza preadamitica non si ricorda chi dei suoi colleghi lo abbia interessato per il traslocamento del detenuto De Mata da un bagno ad un altro a fine di favorire la possibilità che una madre infelice potesse vedere più di frequente il figlio condannato. Io non ho citato che un fatto, che la dichiarazione del deputato Vacca è venuta a confermare. Del resto io accetto e presto intera fede ai moventi da lui esposti a spiegare il suo intervento in codesto affare. Solamente osservo che il conte ammiraglio Vacca, che occupava un posto eminente sotto i Borboni, non si è mai mosso per alcuno di tanti infelici che per motivi politici giacevano nelle carceri. In altri termini l'unica volta ch'egli si è mosso a compassione di qualcheduno, fu a pro di chi non lo meritava.

DE BLASIIS domanda che venga fatto risultare nel verbale della seduta che il deputato Vacca non è presente.

PRES. Annunzia che il deputato Sicoli domanda

la facoltà di fare un'interpellanza al ministro della pubblica istruzione.

Quantunque non sieno presenti tutti i ministri, a cui sono rivolte, crede opportuno dar lettura delle varie interpellanze ieri od oggi pervenute al banco della presidenza per ottenere la facoltà di svolgerle, fissando a quest'uopo apposita giornata d'accordo col ministro chiamato a rispondere.

PERUZZI (min. dell'interno). Alla interpellanza annunziata dal deputato Alfieri di Evandro che riguarda la detenzione di un De Christen in un ergastolo, anzichè al ministro di grazia e giustizia, spetta a me a rispondere: e rispondo che il sunnominato non venne condannato in qualità di prigioniero di guerra, ma bensì siccome convolto in un processo di cospirazione contro lo stato, ed è detenuto a termini del regolamento della casa di pena stato approvato nell'agosto dell'anno passato.

ALFIERI D'EVANDRO si dichiara soddisfatto di queste dichiarazioni.

AMARI (ministro della pubblica istruzione). Io sono in grado di rispondere anche subito all'interpellanza del dep. Minervini.

MINERVINI svolge la sua interpellanza, la quale si riferisce alla scuola medica salernitana, che si mantenevа coi fondi della provincia. Nel 1860 venne disposto che questa scuola fosse ristorata. In oggi la scuola è stata soppressa, ed i fondi distratti.

In Napoli poi, alla cattedra di agronomia di recente fondazione, fu assunto il dottissimo padre Colume la. Il ministro d'agricoltura soppresse questa cattedra.

AMARI (ministro della pubblica istruzione). Essendo questione di fondi che furono destinati ad altri scopi, l'interpellanza va girata al ministro delle finanze.

Del resto la città di Salerno nulla ha perduto, essendo stata dotata di altri utili stabilimenti di educazione.

IMBRIANI pure opina che questi debba rispondere alla interpellanza al ministro delle finanze.

(Minervini ed Amari aggiungono qualche altra cosa che i rumori della Camera ci tolgono d'udire)

L'incidente non ha altro seguito.

Si passa al seguito della discussione del ministero della pubblica istruzione.

L'ordine del giorno puro e semplice, in sullo scorcio della seduta di ieri proposto sui varii ordini del giorno motivati, intorno ai quali si discusse, e che non si potè votare per mancanza di numero, viene ora posto ai voti ed approvato dalla Camera.

SICOLI, dietro facoltà accordatagli dalla Camera, svolge un'interpellanza relativa ad alcuni dati statistici sull'istruzione pubblica in Toscana.

AMARI (ministro della pubblica istruzione) risponde all'interpellante che la richiesta statistica si sta compilando e verrà quanto prima pubblicata; ma che del resto un'inchiesta sul come e sul quando i professori attuali sieno pervenuti alle cattedre che tengono, sarebbe sconveniente, e non vi si può pensare.

Si passa alla discussione di quei capitoli del bilancio della pubblica istruzione, in cui esiste dissenso fra il ministero e la commissione.

Il primo di tali capitoli è il 5° in cui, a favore del personale di delegazioni straordinarie per l'ordinamento degli studi e regii provveditorati, il ministero propose la spesa di L. 158,400, che la Commissione ridusse a L. 142,560, cioè di L. 10 per 100.

Al capitolo 6° pel materiale delle delegazioni del capitolo precedente, la spesa proposta sarebbe di L. 49,300, ridotte sempre di L. 10 per 100.

Al capitolo 7° ed 8° per personale e materiale di ispettorati provinciali e di circondario per la istruzione primaria le somme proposte sono rispettivamente di 356,420 e di 292,460 lire, ridotte poi dalla Commissione del solito decimo.

SCARABELLI, parlando dei maestri, domanda al ministro che li distingua nelle sue statistiche in preti e laici, dimostrando quanti e quali sieno gli inconvenienti dell'istruzione affidata ai primi.

L'oratore passa indi a parlare di certe opere imposte per testo alle scuole, frutto di persone inette, ma che tuttavolta corrono lorzatamente per le mani degli scolari, per effetto di vergognose mene di consorteria.

Le particolarità ed i nomi che l'oratore và citando, sollevano a quando a quando qualche parola di disapprovazione da qualche banco della Camera, mentre da altri lo si incita a parlare. L'oratore si scusa col dichiarare che egli parla di opere stampate che portano i nomi dei loro autori impressi sulla prima pagina e che del resto egli avela queste turpitudini perchè il ministro veda e provveda. (*Bene, benissimo*)

LANZA (per un fatto personale) dirende se stesso, quale in allora ministro della pubblica istruzione, contro l'accusa di aver tollerato che i ragazzi si battessero dai maestri, statagli mossa dal preopinante.

Difende il Consiglio superiore che è quello che stabiliva quali dovessero essere i libri di testo, spiegando come questo procedeva nelle sue risoluzioni.

Del resto rinuncia a rispondere a tutto ciò che potesse venire interpretato per una personalità. (*Bene*)

MELCHIORRE censura i decreti dall'ex-ministro Matteucci provocati, con cui si abolirono i Consigli scolastici organizzati nelle provincie napoletane dal consigliere di luogotenenza Imbriani, e vi si sostituirono gl'ispettorati, con un atto che fu per giunta incostituzionale. Domanda al ministro che dichiari le sue intenzioni su questo argomento.

COPPINO sostiene e scusa il sistema d'istruzione in vigore sin qui, per divenire a conchiudere che la riduzione proposta dalla Commissione nel capitolo 5 e nei successivi non ha fondamento dacchè essa non abbia indicato alcuna istituzione migliore da sostituire a quella dei provveditori.

AMARI (ministro della pubblica istruzione) prega la Commissione a voler mantenere intatta la proposta ministeriale sino a che venga approvata la nuova legge comunale, secondo la quale le spese per l'istruzione secondaria dovrebbero passare alle rispettive provincie.

BONGHI e SANGUINETTI domandano alcune dichiarazioni su questo capitolo che il ministro porge loro.

LAZZARO sta per le riduzioni, dappoichè non si può entrare a più radicali trasformazioni.

BOGGIO osserva che la omeopatica riduzione a questo capitolo ed ai tre successivi proposta dalla Commissione non ha altro scopo di economia, ma pregiudica la questione politica od amministrativa che dirsi voglia, e perciò vi si oppone.

MELLANA propone 50 mila lire di riduzione al capitolo 3°, articolo 1°, relativo ai provveditori, a cui vorrebbe che se ne sostituissero di gratuiti, come già esistevano nelle antiche provincie.

LANZA (presidente della Commissione generale del bilancio) dichiara di non accettare la riduzione proposta dal preopinante, mentre insiste nella propria.

Discolpa la Commissione dall'accusa dell'on. Boggio che credette di vedere nella riduzione da questa proposta un voto di sfavore alla istituzione delle delegazioni straordinarie, delle quali la Commissione non ha inteso che di protestare contro l'abuso.

L'oratore si estende a tessere la storia degli ispettori provinciali e di circondario, per dedurne che non è per avversione ai medesimi, ma per moderare la loro moltiplicazione, che la Commissione propose una riduzione.

La Commissione poi si limitò alla insignificante riduzione proposta per non iscompigliare il servizio.

BONGHI presenta al banco della presidenza una lunga proposta che ci riesce impossibile di riferire.

AMARI (ministro della pubblica istruzione) dichiara di non poter accettare la riduzione proposta dalla Commissione senza che sia posto mano alle leggi che regolano il servizio della pubblica istruzione.

Da tutte le parti della Camera si chiede la chiusura, la quale viene appoggiata e successivamente approvata.

BONGHI svolge la sua proposta la quale si riassume in una riduzione di L. 137,600 al cap. 5, ed L. 43,300 al 6.

La Camera appoggia la proposta Mellana, ma non la approva; appoggia pure la proposta Bonghi.

LANZA chiede alcuni schiarimenti al preopinante, che glieli dà.

Dopo di che la proposta Bonghi, posta ai voti, è dalla Camera approvata.

I capitoli 7 e 8 sono pure approvati dietro le proposte della Commissione.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione del bilancio per lo esercizio 1863 del ministero della pubblica istruzione.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 10 contiene:

1. Il R. decreto 22 febbraio scorso, che delega un applicato ad adempiere le funzioni di economo cassiere nella segreteria dell'università di Cagliari;

2. Il R. decreto 1° corrente, che convoca il 2° collegio elettorale di Bologna, n° 66, pel 22 corr., per l'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 successivo;

3. Il R. decreto 1° corrente, col quale è ordinato che il decreto proditattoriale del 22 ottobre 1860 sull'introspetto e prospetto delle Case religiose e di educazione, già vigente nelle provincie napolitane, sarà pubblicato, ed avrà tutti i suoi effetti nel e provincie siciliane;

4. Il R. decreto 22 febbraio, che apre un concorso per via di esami per 40 aiutanti macchinisti pel servizio della R. marina;

5. Alcune nomine e disposizioni nell'esercito ed alcune decorazioni mauriziane.

Necrologia. Ieri (9 marzo) moriva in Torino, dopo breve malattia, il dottore in leggi Moisè Susani, nato in Mantova al principio del secolo. Ebbe sodo criterio, carattere austero, caldo amore per gli studii, si che divenne coltissimo, principalmente nelle scienze morali e nelle lettere. Fu benefico senza ostentazione, e costante nelle amicizie, si che sarà vivamente rimpianto da quanti lo conobbero, non che dal figlio suo, deputato al Parlamento nazionale.

Lingua araba. — Il colonnello Calligaris, professore in lingua araba nella nostra università, ha incominciato a pubblicare un libro importante intitolato: *Il nuovo erpenio*, ossia corso teorico-pratico di lingua araba, nel quale con metodo affatto nuovo, facile e progressivo, ai principii della lingua correttamente scritta, si aggiungono le pratiche della lingua parlata dalla gente colta nelle varie regioni d'Asia e Africa.

Il primo fascicolo di quest'opera reca un sunto di quella prolusione, della quale abbiamo parlato lo scorso mese. Dopo ciò, contiene le prime quattro lezioni sugli elementi di lingua araba. È un'opera che merita d'essere raccomandata agli studiosi e che tutte le biblioteche dello stato vorranno certamente acquistare.

Sequestro. Il giorno 8 corrente venne sequestrato a Genova il giornale il *Rigoletto*, e catturato il gerente.

Pubblicazioni. — La benemerita società l'Unione Tipografico-Editrice Torinese ha messo in luce due fascicoli (gennaio e febbraio 1863) della *Rivista contemporanea* nuova serie, la cui direzione viene affidata al deputato La Farina.

Nel fascicolo di febbraio troviamo notevoli articoli, fra cui i seguenti: *Del risentimento e della vendetta degli italiani*, di FRANCESCO SELMI — *L'educazione agraria nel Veneto, per un* VENETO — *Della parte che prese l'Italia all'Esposizione di Londra, per* P. CONTI — *Industria ippica italiana*, di VALLADA — *Sogno di una notte d'estate di Shakespeare*, traduzione di G. CARCANO — *Conosci te stesso*, novella dell'Heyse, tradotta dal tedesco da S. Strafforello.

Come questo fascicolo addita un miglioramento in confronto de' precedenti, così confidiamo dei successivi e tanto più confidiamo in quanto che vediamo gli operosi editori male rimeritati delle spese e delle fatiche loro per dar all'Italia un periodico che possa riuscire a rappresentarne degnamente il pensiero.

L'orti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 9 fino alle 4 del 10 marzo 1863.

Susani Moise, d'anni 63, di Mantova; Tavella Domenico, id. 29, di Torino, droghiere; Cometti Maria, nata Bertorello, id. 60, di S. Benigno; Ferrobresi Carlo, id. 42, di Chieri, sottotenente nel 61° regg.; Bertolino Pietro, id. 12, di Torino; Falcone Ermenegildo, id. 76, di Villafalletto, farmacista; Milocco Orsola, nata Boffa, id. 62, di Torino; Rossetti Vincenza, nata Boasso, id. 76, di Nizza Marittima; Tirello Giuseppe, id. 42, di Asti, falegname; Carlevatto Gallo-Domenico, id. 55, di Castellamonte, facchino; Suor Zitta, Oblata di S. Maria Maddalena (al secolo Zambelli Giovanna) infermiera del monastero di S. Filomena, id. 39, di Torino.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 4 mesi 10.

Notizie Politiche

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 10:

Un dispaccio da Sora 7 marzo reca:

La Commissione sul brigantaggio giunse qui ieri sera alle 6. Nel viaggio ebbe gli omaggi di parecchi municipi e guardie nazionali accorsi sul suo passaggio. Queste autorità civili e militari le furono incontro fuori della città, dove fece il suo ingresso fra una doppia ala di guardia nazionale e di numeroso popolo plaudente. Alle 8 vi fu banchetto dal municipio, al quale intervennero il prefetto della provincia, il generale Villarey e le altre autorità civili e militari.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 marzo.

La situazione politica non ha subito alcuna notevole modificazione. Si aspetta sempre la risposta dell'imperatore Alessandro II e non si è ancora rinunciato alla speranza ch'essa sia soddisfacente. Si crede che lo czar prometterà importanti concessioni, purchè gl'insorti depongano le armi. Ma sarà assai difficile d'ottenere questo risultato, giacchè sarebbero necessarie per ciò due cose, le quali non è probabile che siano per avvenire. Sarebbe necessario, in primo luogo, che lo czar facesse delle concessioni abbastanza larghe per soddisfare alle esigenze d'un movimento che prende ogni giorno maggior estensione. Ie sarebbe pure necessario che consentisse alla separazione della Polonia sotto un principe autonomo. Inoltre converrebbe che una potenza la quale godesse le simpatie dei polacchi, intervenisse per ottenere da loro che deponessero le armi. Questa potenza non potrebb'essere che la Francia, ma a meno che sia invitata dalla Russia e sia posta in grado di rendersi garante delle buone intenzioni dello czar, la Francia dovrà astenersi e voi sapete che lo stesso *Moniteur* è stato costretto a smentire la voce posta in giro che Napoleone III fosse stato scelto ad arbitro tra gl'insorti e la Russia dallo czar Alessandro II.

I negoziati adunque procedono di pari passo coi colpi di cannone ed hanno tanto maggior apparenza di prolungarsi indefinitamente, inquantochè le potenze agiscono separatamente e danno alla Russia la possibilità di prendere, rispetto a ciascuna di esse, un'attitudine che soddisfacendo l'amor proprio de' gabinetti, lascierà le cose nello stato in cui si trovano. In poche parole, solamente le armi scioglieranno la questione.

La condotta dell'Inghilterra ha qui prodotta una cattiva impressione, e si dura fatica a spiegarla. Infatti dopo il primo slancio di lord Palmerston che ha rides'ate tante speranze nel cuore nella Polonia, è venuta la fase delle riserve e delle reticenze. Se prestiamo fede alle informazioni provenienti da Londra, il gabinetto inglese temerebbe di venir trascinato fuori dei limiti della politica prudente alla quale l'Inghilterra rinunzia sempre difficilmente.

L'inghilterra ricorda il modo in cui è stata condotta la guerra di Crimea, e forse teme che quando sarà impegnata colla Francia, questa voglia ancora una volta approfittare del proprio ascendente sulla Russia per venire con essa ad un accordo.

Si aspetta con impazienza l'interessante discussione relativa alla Polonia dinnanzi al Senato. Il principe Napoleone prenderà la parola e gli si attribuisce anche la intenzione di pubblicare un opuscolo in favore della Polonia.

I rinforzi destinati al Messico sono in procinto di partire. Non pare esatto che il generale Forey sia richiamato. Si dice che questo generale debba sposare una giovinetta appartenente ad una delle principali famiglie del Messico.

Voi sapete che l'*Indépendance Belge* aveva insinuato che, a cagione delle difficoltà che ad ogni tratto s'incontrano nel Messico, potrebbe darsi che l'imperatore rinunziasse alla spedizione. Qui non si crede punto alla possibilità d'una simile risoluzione, che, per altro, sarebbe accolta con piacere da chi tien conto dei sacrifizii che una guerra cosifatta c'impone, ma si teme che il governo, dopo essersi tanto innoltrato, non voglia prendere una determinazione che ferirebbe il suo amor proprio.

Tuttavia, se le notizie continueranno ad essere sfavorevoli al progresso delle nostre truppe, può darsi che quella risoluzione venga presa, e lo sarebbe certamente nel caso, in cui fatti più gravi ed importanti avvenissero in Europa.

La Prussia dopo aver presa un'attitudine conveniente rispetto alle potenze europee nei negoziati provocati dalla convenzione colla Russia, pare che ora si penta di aver per un momento date prove di buon senso. Essa ritorna alla carica ed il gabinetto di Berlino, nel suo giornale ufficiale, accusa l'Inghilterra, la Francia e l'Italia di contribuire, colle loro simpatie, a prolungare l'insurrezione. Secondo il gabinetto di Berlino si tratterebbe d'un movimento preparato da lunga data e muove accusa, a questo proposito, perfino ai grandi proprietari del granducato di Posen. Non è guari avveduto un governo che manifesta dei timori mentre ha 70,000 uomini sotto le armi in una provincia che non pensa punto a prender parte al movimento scoppiato in Polonia. La Dieta incomincia ad inquietarsi alla sua volta degli errori coi quali la Prussia potrebbe spingere la Francia ad una guerra sul Reno. Alcune potenze alemanne, mosse certamente dall'influenza dell'Austria, vogliono protestare contro una politica che nulla finora ha giustificata.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Atene, 8 — Il console bavarese venne trasportato alle prigioni criminali.

Londra, 9 — Grey rispondendo alle interpellanze di un deputato; dice che prima della insurrezione polacca due ispettori della polizia inglese erano stati inviati in Polonia dietro domanda del granduca Costantino per organizzare la polizia.

Parigi, 10 — Dicesi che la discussione nel Senato sopra gli affari della Polonia incomincierà soltanto nell'entrante settimana.

Corre voce che la Russia ricusi ogni concessione alla Polonia sinchè non sia domata l'insurrezione.

La *France* assicura che la Prussia stia concentrando numerose truppe sulle frontiere polacche.

Lo stesso giornale dice che Saligny abbia ricevuto l'ordine di prendere la direzione degli affari politici nel Messico.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

		marzo 9	10
Fondi francesi	3 0/0	70 —	69 80
Id. id.	4 1/2 0/0	96 65	96 —
Consolidati inglesi	3 0/0	92 5/8	— —
Prestito italiano 1861	5 0/0	70 35	70 10
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1212	1220
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		397	387
Id. id. Lomb.-Venete		601	597
Id. id. Austriache		516	512
Id. id. Romane		385	383
Obblig. id. id.		248	248

Napoli, 10 — La Commissione d'inchiesta sul brigantaggio ritornò iersera a Napoli.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

10 *marzo* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contanti*	*in cont.*	*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B. — —	70 45	30 apr.	
» »	Matt. 70 20	70 40	31 mar.	
DEBITI SPECIALI (Stati Sardi)				
1851 5 0/0	Matt. 93 50	— —		
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	G. p. d. B. — —	1707	31 mar	
» »	Matt. 1700	— —		

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

9 marzo.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	69	80
Id. 3 per 0/0, in contanti	44	50

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

SOCIETÀ ANONIMA
DI NAVIGAZIONE ITALIANA
Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI
SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO
E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU'
per i battelli nuovi della Società

BRINDISI e CAIRO

Partenza per **ALESSANDRIA** il 18 marzo alle 4 pomerid.

Il servizio regolare è stabilito come sotto:
Partenza da **Ancona** il **13** e il **29** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.
Partenza da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.
Fermata a Corfù **3** ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:
1ª classe fr. 300 — 2ª classe fr. 225.

Indirizzarsi per maggiori cognizioni all'Ufficio della Società, Piazza San Carlo, n. 5, Torino; all'Ufficio della Strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Basse du Rempart* a Parigi e presso i signori Berretta e C. ad Ancona.

PILLOLE DI BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE
approvate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,
esperimentate negli spedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.
Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di New York 1853 e di Parigi 1855

Protette da un involucro resinoso balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni cloroticho, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, flussi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite.*

NB. Il joduro di ferro imparo o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso BLANCARD, farm. *rue Bonaparte*, 40, a Parigi. Vendita all'ingrosso a *Torino* all'Agenzia D. Mondo; *Milano*, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta: Erba; Galliani e Mazza; *Firenze*, Pieri; *Livorno*, Bonzacci; *Pisa*, C. Ferroux. Vendita al minuto a le principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE
GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA
DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** si rinomata del Dr. **CH. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il Depurativo per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più invecchiate, le **Ulceri, Erpeti, scrofole, ailorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più rebelli. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **flori bianchi** e dei **Pallidi Colori.**

LA CURA del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all'altezza del progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da trent'anni di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale e Parigi, rue Montorgueil, 19
E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. Mondo, a Torino; Napoli, Stella Case, rico Bagliv Urisa, 4.
Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Savizzi, Riva-Palazzi, Wighavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Ferroux, — nelle principali farmacie d'Italia — PREZZO: del *Vino* L. 7; del *Boli* L. 3 50.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'
Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito, che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone godono di una conversazione generale, ed il ronzio ordinariamente sentito, disparisce affatto.

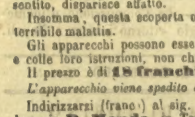
Insomma, questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili, relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **18 franchi** il paio in argento; **23 fr.** il paio in argento dorato.

L'apparecchio viene spedito contro rimborsazione per mezzo della posta.

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs Elysées, a Parigi, od alla Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.



TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL
52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai cornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza in terrompere il lavoro, col ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

PILLOLE CRONIER
di joduro di ferro e di chinino inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita all'minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

DIFFIDAMENTO

Augusto Federico Negro, editore libraio, non riconosce che i pagamenti eseguiti nel di lui ufficio o fatti contro ricevuta munita della sua propria firma.

Nello stesso tempo rende noto che la sua Casa ha nulla di comune col Bazar librario Negro e C., posto nella Galleria Natta.

LETTI di FERRO verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimborati, di metri. 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 30 cad, a pronti contanti. *Festa Teobaldo*, fabbr. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

OLIO
di FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO
di VEZU farm., Lione, corso Morand, 5.

Quest'olio è il solo che abbia ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1852). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie o per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

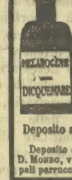
Il sig **Vezu** prepara anche una pomata di joduro di ferro al balsamo di cacao, che possiede la proprietà di disinfettare e di cicatrizzare rapidamente le piaghe e le ulceri maligne. Negli spedali di Lione si pervenne a disinfettare ulceri cancerose e ad ottenere un sensibile sollievo.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco.

Medaglia alla Società dell'Incoraggiamento di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER BIONDEGGIARE



Di DICQUEMARE aîné, di ROUEN

Per tingere all' **instante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.
Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

DELLE MALATTIE VENEREE,
POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. — **Il Magnetismo**, 1 vol., L. 1. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**Impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Perrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. o Dallerovincie con vaglia postale.

HYDROCLYSE
Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, flessa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in bella scatola non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

FOSFOLEINA GAROT
Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, la cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'ospedale, n. 5.

COLORI
non velenosi in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.
DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

I vomitivi e purganti **Le Roy**, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all' efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di essi qui contro si rappresenta sulle dell' etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di **Le Roy** ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome **Signoret.** Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino D. MONDO**, via dell' Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni di *data accettabile* in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

CIGARETTI POLMONICI
Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola

preparati soltanto alla farmacia inglese di **P. Paris,**
38, *piazza Vendôme*, e *Parigi*, 38.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, titillonio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flus (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 52,000 GUARIGIONI: N. 53216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnie, malinconia e disgusto della vita — N. 53061, il signor duca de Pinskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47491, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, erusioni, convulsioni, malinconia — N. 49617, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, fistulenza, spasimo e sugno di 30 anni — N. 50213, il capitano Allen, d'epilessia — N. 46418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54538, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44408, Madamigella Zegners, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44046, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46649, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46240, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, S. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, dirimpetto a Nicoli, via Cerniani, 4632. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1423; F. Polli; G. Campasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falcioio. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanconi, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Gerolamo Achino; Cascella, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova: Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm.; Como, Venezia, F. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY E C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa.
senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1	2	30	Qualità sopraffina	
»	2	»	4	80	Il canestro del peso di lib. 4 fr. 16 50
»	5	»	8	»	» 8 » 30 »
»	12	»	17	50	» 12 » 45 »
»	24	»	32	»	» 24 » 85 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale a scopo non alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non accetti alcun'altra farina di salute. Si evitino i magazzini dei contraffacenti e si rimanga in mente che colui che s'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PATE PECTORALE
DE **REGNAULD AINÉ**

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Parisc**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. in 1/2 scatola, 1 25 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Aîné.** — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzzo; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

L'AMICO DISCRETO
Seconda Edizione Italiana

È uscito testè alla luce e vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino.

Prezzo fr. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone